
CASERTA: QUANDO UN SOGNO DIVENTA REALTÀ

**SABATO 28 NOVEMBRE A CASERTA
SI È RESPIRATA VERA ARIA DI CASA**

C'era commozione, soddisfazione, gioia ed orgoglio nei volti e negli occhi della Gente quando attraversavamo le strade del centro storico di Caserta.

Quelle Bandiere, le nostre Bandiere portate con orgoglio dagli Alfieri dei tre Reparti in Divisa venivano guardate con rispetto, come quando si guarda un'immagine sacra.

Molti seguivano la sfilata anche camminando di lato, alle spalle della folla assiepata ai lati del lungo percorso, altri ancora seguivano dietro l'ultimo soldato come in una processione. Dai negozi, aperti ed illuminati come per le grandi occasioni, al nostro passaggio uscivano clienti e titolari agitando e battendo le mani, salutando con affetto come quando si incontra un vecchio amico, una persona cara. Dai balconi spuntavano prepotenti qua e là le nostre Bandiere, incredibilmente tante, chissà da quanto tempo conservate per l'occasione giusta. E poi le coperte belle ed i lenzuoli bianchi, come si faceva prima del 1860, a simboleggiare la candida Bandiera Dinastica della nostra Patria.

La Banda Musicale di Caserta, in tenuta storica, seguiva i drappelli ed intonava di tanto in tanto l'Inno al Re in un modo magistrato, sicuramente il più bello e solenne ascoltato finora, e ciò grazie ad una "ritrovata" partitura del 1857 ed ad un passionale impegno di ogni musicante.

Abbiamo ricevuto un abbraccio immenso ed affettuoso di una Caserta "nuova" che, sinceramente, appena conoscevamo: dal più umile al più illustre abitante di questa magnifica città, ci sono giunte indimenticabili attestazioni di affetto e di gioia, ma anche di gratitudine e di soddisfazione.

Ma la cosa che ci ha colpito più di ogni gesto di approvazione è stato quando, nei toccanti momenti celebrativi, al grido di "Viva ò Rre!", lanciato potente dai Reparti Borbonici, rispondeva in coro l'intera popolazione presente e, incredibilmente, i giovani, i tanti giovani. Momenti intensi che ci hanno fatto provare quei sentimenti di orgoglio e di appartenenza fino a quel momento raramente sentiti.

Poi tutti alla Reggia dove 2000, forse 4000 persone o chissà quante potrà mai contenere tutto l'immenso spazio antistante la porta principale di accesso, ci attendevano in silenzio per il "Cambio della Guardia", animato dai Soldati del XIII Lucania, e per il colpo di cannone poi sparato dagli Uomini del nostro "Real Marina".

Minuti struggenti, intensi accompagnati da applausi e da grida festose, da boati da stadio della gente presente. La nostra Gente.

Grande l'emozione negli occhi dei guardiani ed addetti della Reggia quando siamo entrati con tamburi e bandiera varcando quella storica soglia. Ci osservavano con reverenza mentre ci spalancavano le porte ed i cancelli per "consegnarci" quella meraviglia delle meraviglie, dove le nostre divise, quasi per miracolo, si innestavano perfettamente come una rara cornice su un quadro prezioso e stupendo.

Tutto il resto, poi, è cronaca delle più esaltanti per un sito che meritava tutto questo e che, sicuramente, merita molto di più. Cronache che lasciamo agli addetti, alla stampa, alle televisioni. A noi interessava solo trasmettere un messaggio immediato e reale e registrare le emozioni nostre e della nostra Gente.

L'obiettivo che si prefiggevano gli organizzatori, di richiamare l'attenzione nazionale ed internazionale su questa meravigliosa Reggia e sulla sua vera storia, sicuramente è stato ampiamente raggiunto. Lo hanno dimostrato le centinaia di tv e testate giornalistiche nazionali ed estere presenti, provenienti persino dal Giappone, i centinaia di tour operator ed di imprenditori del turismo e la immensa folla di personalità che, purtroppo, unitamente a molta gente comune è rimasta fuori dai cancelli della Reggia.

Il nostro plauso va al primo e caparbio progettista dell'evento, il Delegato casertano del Movimento Neoborbonico, il compatriota Pompeo De Chiara, quindi all'assessore del Comune di Caserta, Antonio Ciontoli a cui va il merito di aver creduto e voluto fortemente l'iniziativa e, quindi, al Presidente dell'E.P.T., alla Provincia di Caserta ed alla Soprintendenza alla Reggia.

Naturalmente il nostro grazie va anche a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte con umiltà, con competenza, con caparbità per la buona riuscita di un evento molto importante che, tra l'altro, ha consentito alla nostra Gente di sentirsi orgogliosa e partecipe di una storia grandiosa per troppo tempo vilipesa e negata.

Cap. Alessandro Romano

Estratto dal IL MATTINO del 29 novembre 2009



Il Real esercito sfila tra applausi e «Viva o'rre»

Giulio Finotti

Uomini in arme, un comandante che impartisce ordini, picchetti d'onore e addirittura un piccolo cannone che sparerà 2 colpi a salve a conclusione del corteo. Sono tornate dopo 150 anni sul piazzale della Reggia di Caserta le divise dell'esercito borbonico. Il corteo è cominciato quando erano circa le 17.30, portando per le strade del centro storico uomini in divisa militare d'epoca e donne nel ruolo di vivandiere. C'era il Real esercito di terra, XII battaglione Lucania proveniente da Potenza e il Real esercito di mare di Caltanissetta. La prima sosta della marcia, che segue il ritmo del tamburo, è piazza Margherita. Gli uomini si schierano, il comandante chiama i fucilieri a fare 3 passi avanti, a caricare le armi e a sparare. Si spara (a salve) anche in via San Carlo, e su corso Trieste, proprio di fronte, e in direzione, del Palazzo della Provincia, sempre in onore dei caduti dell'esercito borbonico, dei caduti napoletani, della storia.

Una moltitudine di persone accompagna il corteo, dal quale ogni tanto si alzano i cori «Viva o'rre!» o «Reggimento Lucania». L'assessore alla qualità della vita, Antonio Ciontoli, segue tutto il corteo e dice: «Dobbiamo farlo diventare un appuntamento fisso. Era un vecchio sogno, e non deve restare solo un episodio». Tantissime le persone che scattano foto o girano video con i cellulari. Qualcuno più nostalgico si fa fotografare con la bandiera borbonica, mentre qualcun altro più confuso al passare del corteo domanda: «Ma quello è Vittorio Emanuele?». Molto soddisfatto l'ideatore della manifestazione, Pompeo De Chiara, dell'associazione culturale neoborbonica: «Dopo 150 anni tornano i soldati che hanno vissuto in

(segue)

Estratto dal CORRIERE DI CASERTA del 29 novembre 2009



Turisti ospiti di Ferdinando IV

CASERTA (assunta ferretta) - Il turismo va rilanciato attraverso la rievocazione storica. Il passato come "risorsa" per rendere magico il presente: la formula funziona quando si ripercorrono gli antichi splendori di una corte che è stata definita dalla storiografia contemporanea "a dimensione europea", ieri quell'antico intreccio di relazioni e rapporti diplomatici tra le case reali della seconda metà del XVIII secolo è stato rivissuto con i costumi, con le diverse fogge e con le mode dell'epoca. Caserta è tornata indietro nel tempo aprendo le porte del Palazzo Reale ai turisti, ai visitatori e alla stampa di tutto il mondo con una manifestazione di profilo internazionale dal titolo "Reggia delle Meraviglie". I riflettori si sono accesi sul regno di Ferdinando IV, immergendosi negli sfarzi di una dinastia che fu definita *cosmopolita* dopo le nozze del re con la 16enne Maria Carolina d'Austria (interpretata da **Maria Grazia Cucinotta** testimonial dell'evento). Alle 17 il corteo composto dai reparti militari in divisa d'epoca ha percorso le strade della città capoluogo di provincia, muovendo da piazza Carlo III proseguendo per piazza Dante, via Mazzini, piazza Vanvitelli, via Pollio, piazza Duomo, via San Carlo, passando davanti al Monumento dei Caduti fino a tornare in piazza Dante. I soldati del XIII Reggimento Lucania hanno sfilato insieme con l'associazione *Imago Historiae*, ma a rendere l'atmosfera "spettacolare" è stato il ritorno dei militari siciliani della Real Marina, che a 149 anni dalla loro partenza, hanno ripreso possesso della Reggia di Caserta, ponendosi a guardia dell'ingresso e dell'androne per accogliere con i dovuti onori gli invitati.

Non è mancato nemmeno un "irripetibile" cambio della guardia con tanto di fanti dell'esercito borbonico e di battaglioni Cacciatori che, come ricordano le fonti storiche, contribuirono a salvare l'onore dell'esercito napoletano partecipando alla difesa di Gaeta (1860). L'evento clou è stato il "Gran ballo dei Borbone". A fare da cornice è stato il cannocchiale vanvitelliano, dove dalle 19 sono stati 230 i ballerini della "Società di danza" che in costume si sono esibiti sulle musiche del '700 per una emozionante ouverture.

Il lusso barocco in chiave tutta contemporanea è tornato - a distanza di tre secoli - a stupire ancora. I visitatori hanno attraversato la piazza semicircolare, dal vestibolo inferiore (dove è situata la statua dell'Ercole Latino) lungo lo scalone studiato in maniera da costituire una sorta di teatro dalla perfetta acustica con tanto di orchestra che



sionisti per dare vita al tableau vivant dell'epoca d'oro del regno quando Maria Carolina d'Austria acquistò un grande peso influenzando sulle scelte politiche di Ferdinando, specie dopo la nascita di Francesco. La tavola regale è stata imbandita con le pietanze di un

menù rigorosamente "borbonico" con timballo di tagliolini e gran sartù di riso al Corrado senza dimenticare il fagiolo sputafuoco; tutto bagnato dal vino preferito dai Borbone, cioè il rosso e il bianco di Piedimonte. Le sale della "Versailles italiana" sono diventate un unico palcoscenico nel quale la storia ha incontrato la creatività del teatro, la fantasia ha trovato terreno fertile per perdersi in un tripudio di colori, l'immaginazione è volata lontana in quelle scene ricostruite "filologicamente". C'erano i dignitari di corte e pure le dame. C'erano i generali



in grande spolvero e pure gli innamorati nascosti dietro le colonne della seconda "capitale" borbonica. Nella sala Alessandro sono stati esposti alcuni dei più importanti abiti storici della collezione Tirelli, nella mostra dal titolo "La Reggia e le Regine" (resterà aperta al pubblico fino al dieci gen-

naio), capi di valore storico, come l'abito di lino averio ricamato in oro del 1805, probabilmente appartenuto alla Regina Carolina Bonaparte, sposa di Gioacchino Murat, sovrani del Regno delle Due Sicilie. A fare da corollario al prezioso abito 21 costumi ciascuno con una storia da raccontare, come quello in velluto nero della Contessa Virginia di Casti-

glione. Alcune delle creazioni sono state realizzate impiegando le preziose stoffe di San Leucio, le seterie che sorsero intorno alla Reggia per volere di Ferdinando II e che dettarono i canoni della moda a cavallo del '700 e dell'800. La serata non poteva che concludersi con un'esplosione di fuochi d'artificio che hanno illuminato la facciata della reggia vanvitelliana decretando il successo dell'iniziativa

promossa e organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo.

● La parata da piazza Carlo III con il cambio della guardia



Il ballo per animare le stanze del Palazzo

Abiti in seta per ricordare le seterie che dettarono le tendenze e la moda tra il 1700 e il 1800

(segue)